

MARIA SERENA PALIERI

spalieri@tin.it

Duello al fotofinish, ieri sera, al Ninfeo di Villa Giulia per l'assegnazione della sessantacinquesima edizione del Premio Strega. Tre numeri dipingono la tenzone e il trofeo in palio: per vincere servivano all'incirca 120 voti, di voti «in circolazione» (perché i titolari avevano votato gli esclusi, alla cinquina, o perché astenuti) ce n'erano 150, e, stante quanto afferma Stefano Mauri, presidente di Gems, la vittoria segnata sul tabellone del Ninfeo - lavagna e gessetto, il fascino del «vintage» - porta, ad autore ed editore, 100.000 copie. Se capita, un milione (ma capita una tantum, se sei Paolo Giordano). A complicare i giochi, quest'anno, tre fattori: il fatto che in cinquina ben tre titoli fossero arrivati con gli stessi voti, 49; la competizione interna al gruppo di Segrate, con la presenza di un titolo Mondadori e uno Einaudi; e l'assenza vistosa del grosso nome o del titolo già diventato best-seller.

Ma rivediamo lo spiegamento dei concorrenti. Primo, alla vigilia, Edoardo Nesi con *Storia della mia gente* (Bompiani): in stagioni in cui il lavoro (mancando nella vita reale) riacquista epos sulla pagina

I numeri

Centomila le copie che il riconoscimento può assicurare

e nei romanzi tornano gli operai, questo di Nesi è una «rara avis», perché di lavoro, con epos appunto, parla con l'occhio dell'imprenditore, seppure quello - com'è lui - di Prato che ha chiuso lo stabilimento per via della concorrenza dei cinesi. Per Nesi due carte da giocare: i 60 voti ottenuti per la cinquina e la sua scuderia, gruppo Rcs, cui lo Strega «spettava» già da due-tre anni, ma esclusa dallo strapotere Mondadori. I tre arrivati al Ninfeo a pari merito con 49 voti erano *L'energia del vuoto* di Bruno Arpaia (Guanda), *Una vita accanto* di Maria Pia Veladiano (Einaudi) e *Ternitti* di Mario Desiati (Mondadori). Ora, Arpaia poteva contare su un appoggio importante dell'ultim'ora: il neo-responsabile dell'inserimento culturale più prestigioso, il *Domenicale* del *Sole 24 ore*, questa domenica gli aveva conferito la patente di maggior modernità, nel consesso, e dato la vo-



La serata finale dello «Strega» al Ninfeo di Villa Giulia

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

lata. Però. Allo Strega c'è sempre un però, perché i giochi sono complicati e oscuri. Però, dunque, sia Veladiano che Desiati sono in predicato per finire sul grande schermo, *Una vita accanto* nientemeno che diretto da Marco Bellocchio, *Ternitti* acquistato da Fandango. Ora, la combinazione libro premiato più film può diventare una gran macchina fabbrica quattrini. E la sensazione, stando alle manchette pubblicitarie per la teologa esordiente comprate da Einaudi sulla prima pagina di *Repubblica*, è che lì a Segrate sperino che sia *Una vita accanto*, alla lunga, a fare il vero botto. Diventi uno di quei libri che «non puoi non aver letto». Ci sbagliamo? D'altronde di questi tempi le romanziere teologhe vanno, vedi Michela Murgia. In ultima posizione in cinquina, con 45 voti, c'era Luciana Castellina con *La scoperta del mondo* (nottetempo). Qui l'intento era chiaro: fare il bis del successo delle autobiografie di Rossanda e Ingrao. Ma in verità il libro di Castellina è altro, è un diario adolescenziale ritrovato.

I grandi rifiuti

Quest'anno assenti Feltrinelli e Rizzoli Il «no» di Arbasino

Premio speciale

A Giuseppe Galasso storico, linco e autore d'una famosa legge

Ora, lo Strega sessantacinquenne si è caratterizzato per i grandi rifiuti: non sono entrati in lizza né Rizzoli né Feltrinelli, ha declinato l'offerta di concorrere Alberto Arbasino definendolo, con elegante disincanto, ormai, un «premio per esordienti».

E allora a noi sembra ovvio: dissolto il sistema di potere della *patronne* Anna Maria Rimoaldi, che lo gestiva in logica Prima Repubblica, e con pugno di ferro, a Tullio de Mauro non resta che una strada. Portare a termine il lavoro ai fianchi di quel *monstrum* che è ormai la giuria dei 400 Amici della Domenica (in questi anni le sue riforme sono state i voti collettivi dati dalle scolaresche, i voti dati dai lettori forti segnalati dai librai) e sferrare l'attacco finale. Grazie al carattere sempiterno dell'incarico l'età media dei giurati è 67 anni e mezzo, spiega il curatore della Fondazione Bellonci, Stefano Petrocchi. E noi aggiungiamo: in giuria le donne (cioè le lettrici vere e forti) sono solo un terzo. A settembre piazzino una bomba al plastico...●

STREGA LA SFIDA DEL NINFEO

Ieri, in tardissima serata, la votazione finale per la 65esima edizione del Premio A settembre una rivoluzione?